

www.e-rara.ch

Memorie storico-critiche sulle prodigiose lagrime di Nostra Signora che si venera nella chiesa de' Francescani Riformati di Dongo

Eufrazio

Lugano, 1808

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 85 Ba 25

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-31779>

Capitolo II.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CAPITOLO II.

*Origine del Convento di Dongo ; e Uomini
di merito da quello dipendenti.*

Cinzio Calvio nobile Comasco si offerse di costruire a proprie spese un Convento pei nostri Riformati nel Borgo di Menagio, Patria un tempo de' suoi maggiori. (15) E già Monsignor Filippo Archinti Vescovo di Como per sua parte ne avea emanato il decreto favorevole in data dei 17. Ottobre 1604. Alcune difficoltà insorte ne impedirono l'erezione. La Comune di Dongo intesa dell' avvenuto in Menagio aspirò all'acquisto di questi nuovi Ospiti, offerendo loro la Chiesa della Madonna del fiume, assistita già da un Cappellano. L'offerta venne accettata; e, come notammo nella Prefazione vi fecero l'ingresso e vi si stabilirono nel 1614. correndo l'anno X. del Pontificato di Paolo V., e il III. dell' Imperator Mattia. L'impegno da'

(15) *Minacium Francisco Calvo Poeta nobile, et maxime clarum. Paolo Giovio nel suo Larius.*

nostri Religiosi assunto di assistere alla guernigione Spagnuola stazionata nel Forte di Fuentes. (16) facilitò la placitazione della Corte di Madrid.

Come poscia i nostri Riformati coi lodevoli loro ufficj si rimeritassero le spese, e fatiche tante occorse in questa circostanza; e come non eludessero le ben fondate speranze di questa Comune e dei popoli circonvicini a gara concorsi alla costruzione della nuova fabbrica, fermi nella lusinga di trarre non piccoli vantaggi dalla Religiosa Famiglia, che qui veniva a stabilirsi, lo rileveremo nel decorso della Storia. Per ora basterà solo, che si dij un' ochiata agli Uomini di merito singolare, che qui fiorirono e successivamente popolarono questa Casa, o da essa n'erano dipendenti, per intendere, che non s'ingannarono nella scelta.

(16) Giace all'ingresso della Valtellina in sito paludoso e malsano del Territorio di Colico. Ebbe principio li 28. Ottobre 1603. per opera di Pietro Enriquez Azevedo Conte di Fuentes Governatore di Milano. Fu intieramente demofito dai Francesi l'anno 1796.

Uomini di merito, che fiorirono nel Convento di Dongo, o n'erano da esso dipendenti.

Per l' anteriorità di tempo, in cui visse, daremo il primo luogo al già nominato Padre Daniello Cossonio. Questi dapprima resse la nostra Provincia di Milano, poscia l'Ordine in qualità di Vicario Generale; e finalmente chiamato alla Corte di Madrid da Filippo IV. qual Ministro di Stato, venne assunto al Vescovado d' Astorga, Città della Spagna; ma la morte ne prevenne la consecrazione, mancato essendo di vita in Madrid li 6. Marzo 1654. (17) Se quest' uomo vissuto fosse più lungamente, avremmo veduto rinascere in lui i talenti e la destrezza del Cardinale Ximenez già suo confratello e predecessore nel ministero.

Un altro vi succede di merito non disuguale, anzi maggiore nella persona di Monsig. Francesco Maria Magni, nato in Dervio li 12. Febbrajo 1725. (18) Questi appena

(17) Il Quadrio alla Dissert. III. §. 7. Tom. III. seguendo la Cronologia Serafica, ha preso abbaglio, volendolo consecrato, e già residente in sua Diocesi allorchè se ne morì.

(18) Antico Castello del Lario, Capo di Pieve

cessato avendo dal reggime del Convento di Dongo , nel 1760. se ne passò alle Missioni della Cina , essendogli toccate in sorte le Provincie di Scensi , e Sciansi , poste ai confini della Tartaria. Clemente XIII. lo destinò al Vescovado di Miletopoli *in Partibus* , e

nella Diocesi di Milano, sopra Como presso a 32. miglia.

La famiglia Magni , già da più secoli stabilita in Bellano , [Patria di Sigismondo Boldoni di sopra nominato] e dove fino ai giorni nostri vi si è mantenuta con molto lustro e decoro , ha nutrito al suo seno parecchi uomini , che coi loro talenti si son distinti nel foro , nella milizia , e nella Chiesa. Nel 1485. diede alla Valsassina un Pretore , e un altro nel 1566. Così nel 1684. vide il suo Conte Magni all' assedio di Buda col carattere di Gran Maresciallo di Polonia. Un ramo ne piantò in Sarzana, Città della Liguria , iscritto alla Nobiltà di Milano; e un altro in Dervio al 1615. nella persona di Tommaso Magni. Da questi discese il nostro Padre Francesco Maria per mezzo di Francesco pubblico Notaro , e di Giovanna Maria Calvi di Corenno , conjugj assai virtuosi e accreditati. Al sacro Fonte riportò il nome di Tommaso. Fu il terzo dei sette figli , cioè cinque maschj e due femmine , che il cielo donò a questi onorati genitori , da essi con singolar diligenza allevato nella pietà e nelle lettere fino all'anno diciassettesimo dell'età sua , in cui vestì l'abito religioso nel Convento di S. Bernardino sul lago maggiore , che fu ai 22. Aprile 1742.

suo Vicario Apostolico nelle ridette Provincie. Quanto si affaticasse per la salute di quella Cristianità nel lungo soggiorno, che vi tenne; e la copiosa messe, che ne raccolse a fronte d'immensi disagi e pericoli, cui giornalmente si vedea esposto, lo dettaglia egli stesso in più lettere a noi pervenute.

Nel 1784. si suscitò nella Cina una terribile persecuzione contro de' Cristiani. Questa più di tutti inferì contro de' Missionarj e specialmente de' Vescovi. La prima vittima ne fu il nostro Padre Francesco Maria, il quale stretto in catene, e tradotto alle carceri di Pekino, per tre volte con invito coraggio vi sostenne crudelissimi tormenti: e per ultimo consunto dalla fame, dall'inedia, e dallo squallor della carcere finì di vivere gl'undici di febbrajo del seguente 1785., e dell'età sua sessantesimo. Fu dotto Teologo, eloquente Predicatore e versatissimo nelle regole della musica. Era d'indole gioviale, e di costumi castigatissimi, godendo perciò l'affetto e la stima di tutti.

Il Padre Francesco Maria avea due Zij paterni, che furono di non poco lustro all'Ordine nostro, voglio dire i Padri Bonaven-

tura, e Gaetano . Il primo dopo aver letta con gran riputazione la Filosofia e la Teologia a' suoi Religiosi, venne assunto a varj impieghi dell' Istituto. In progresso chiamato in Ascoli da quel Vescovo Monsig. Marana, se ne stette presso di lui col carattere di Teologo, poco men che 18. anni. La vasta sua erudizione in ogni genere di letteratura lo fece conoscere agl' altri Vescovi circonvicini, i quali in più casi si serviron dell' opera sua per il buon governo delle loro Diocesi. Predicò in varie Terre, e Città con gran frutto dell' anime. Dotato di maestosa presenza, era non pertanto affabile, cortese ed umile, ma senza bassezza. Anch' esso, quanto il Nipote era versato nella musica. Giunto all' età di 83. anni se ne morì nel Convento di Traona in Valtellina nel 1769. ai 24. di Settembre.

Il Padre Gaetano fu anch' esso Religioso assai dotto, di costumi severi, e di un' osservanza delle monastiche Leggi poco men che scrupolosa. Condusse sempre una vita ritirata e taciturna, applicato solo allo studio e all' orazione. Con molto credito insegnò nell' Ordine la Filosofia, e la Teologia. Fu Mestro de' Novizj nel Convento degl' Angioli di Lu-

gano , che poi resse anche in qualità di Superiore. Coll' Apostolica Predicazione, che esercitò per più anni fece gran frutto nell' uditorio, accompagnando la parola coll' esempio. Vide il fine de' suoi giorni in Dongo li 6. Marzo 1774. all' età di 84. anni.

La Biblioteca del Convento è debitrice a questi due fratelli di gran copia di scelti Autori da essi arricchita col frutto di lor fatiche.

Parleremo qui del Padre Giambattista Scaglia da Mastena , Parrocchia di Rezzonico , (19) dove la sua Casa traeva l' origine. L' umiltà, la mortificazione e l' union con Dio per mezzo dell' orazione furon le virtù, che sopra le altre ornarono questo venerabile Servo del Signore. Nella pratica di queste belle virtù si fondò anche meglio nei sei anni, che dimorò nella Palestina , avendo sotto gl' occhi i luminosi esempi dal Figliuol di Dio al vivo impressi in quei santi luoghi.

In progresso di tempo da alcune abitua-

(19) Antico Castello del Lario cinque miglia discosto da Dongo , il qual diede il nome ai Signori della Torre di Rezzonico ; un ramo della quale famiglia da Como passato a Venezia : di qui ne uscì Carlo Rezzonico Cardinale , prima Vescovo di Padova , poi Papa col nome di Clemente XIII.

li infermità proibito di non poter più ascendere al Santo Altare per offerirvi l' incruento Sacrificio, fu ciò per esso uno stimolo a correre con maggior lena nell' esercizio di queste virtù; sicchè gl' ufficj i più umili e abbiatti della Casa stavan per lui; di maniera però, che quello dell' Orazione non lo dimenticasse giammai.

La sua Orazione, si può dire, che fosse continua; mentre anche lavorando maudava fuori senza avvedersene grandi voci e alti clamori; con che ben dimostrava quanto avvampante fosse quel fuoco divino, che internamente lo divorava. Fu più volte veduto assorto in Dio e molti palmi levato da terra, restarsene in aria tutto estatico e senza moto per lunga pezza di tempo.

Il desiderio di patire gli meritò dal Signore di sentir nel capo le traffitture delle sue sagratissime Spine: e allora quando ne provava il dolore appariva il lui volto acceso qual' una bragia ardente; e tale e tanto era lo spasimo, che lo tormentava; per cui non trovando posa si metteva a correre per il Chiostro, come fuor di se: lo che muoveva a pietà quanti n'erano spettatori.

Il Convento di S. Croce di Como dal Padre Giambattista santificato per lo spazio di 40. anni, vide la preziosa sua morte avvenuta li 22. Febbrajo 1713. , essendo all' età di presso 84. anni; e per le penitenze fu ridotto a tanta macilenza, che pareva non constasse più, che di pelle ed ossa. Le virtuose sue azioni si meritrono d'esser registrate nel Leggendario de' Santi Francescani, al quale ci riportiamo.

Il Padre Vincenzo, chiamato esso pure da Mastena, era fratello del Padre Giambattista. Questi due Santi fratelli niente fra di loro degeneranti, l' un l' altro a vicenda si animavano a correre l' arduo sentiere della virtù e della perfezione. Il Padre Vincenzo però lo precorse nell' andar a ricevere il premio delle sue buone opere; morto essendo nello stesso Convento di S. Croce li 28. Giugno del 1683.

Del Padre Andrea di Barna, uscito dalla famiglia Bertarelli, troviamo, che conducesse una vita assai edificante, che fosse geloso osservatore delle leggi, e dei riti monastici, e che sopra tutto esercitasse il suo zelo nell' Apostolico ministero. Nel 1729. ap-

pena terminato il corso delle Prediche quaresimali in Poschiavo terra della Rezia, venne assalito da grave malattia, che li 28. Aprile gli fece vedere il termine de' suoi giorni.

Quell' actual Preosto Francesco Mengotti per porger l' avviso della morte del P. Andrea al Superiore del Convento di Dongo, chiude la lettera con questi significanti vocaboli: *Sarà questo un tesoro mandatoci dal glorioso Patriarca S. Francesco, di cui ne saremo perpetuamente divoti custodi, e veneratori de' suoi gran meriti e degne virtù.*

Questo illustre encomio non può essere sospetto, perchè viene da un uomo, che l' Abate Quadrio nel suo Tom. II. al V. *Poschiavo*, caratterizza di ottima e prudente condotta, di insigne Predicatore e Teologo: cui rimettean perfino le lor controversie e cause gli stessi Protestanti, dove divisamente dai Cattolici esercitano pubblicamente il loro Culto.

Del Padre Pietro nato dall' antica famiglia de' Ferrarj di Musso, che agli 11. di Gennajo 1734. cessò di vivere nel Convento di Dongo, poche cose son pervenute a nostra notizia. Solo s' intese da chi tenne familiare corrispondenza con esso lui, che fosse

un Religioso esercitato in tutte le virtù del Chostro, cioè nel silenzio, nell'umiltà, nell'amore alla fatica, e in ispecie nell'orazione, per cui fu tallora veduto assorto in Dio, e levato da terra; mentre anche passeggiando per l'Orto o lavorando, orava e meditava.

Se le anime veracemente virtuose, perchè umili di cuore, non cercassero a tutta possa di occultar le edificanti loro azioni, paghe d'averne per testimonio il solo Dio; o se almeno vi fosse stato chi dopo averle con attenzione osservate a noi tramandate le avesse, forse ne troveremmo non pochi ancora, i cui nomi si meriterebbero di venir qui registrati. Ve ne restano non pertanto degli altri, de' quali verrà più in acconcio lo favellarne nel decorso della Storia.